

stramento civile, sia consentito di rivolgere una parola di vivo e sincero rimpianto alla memoria di lui. Con Ottavio Morisani è scomparso uno di quei luminari, alla virtù dei quali l'Ateneo napoletano deve l'aver potuto irradiare tanta gloria nel campo scientifico d'Italia; e perciò io, associandomi ai colleghi che mi hanno preceduto, propongo che la Camera invii le sue condoglianze oltrechè all'onorevole Teodoro Morisani, anche all'Università di Napoli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cucca ha proposto d'inviare condoglianze alla Facoltà Medica dell'Università di Napoli.

RINDONE. Mi associo alla sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. È morto il 14 gennaio Giovanni Barracco che aveva compiuto l'ottantesimo quarto anno di sua vita; ma la sua morte ha suscitato in quanti lo conobbero il dolore che sogliono suscitare le morti immature, poichè egli fu uno di quegli spiriti e di quegli ingegni che non invecchiano con gli anni, e che sentono con lo spirito e col cuore lo svolgimento di tutto quanto nella scienza, nell'arte, nella politica procede arditamente. Senza rinnegare il passato, egli fu sempre l'uomo del tempo suo.

Egli nacque nel 1829 in Cotrone e studiò, come allora si usava, per mezzo di precettori privati, che seppero ispirargli nell'animo oltre che l'amore per le arti e per la scienza, anche la sete inappagata di ogni conoscenza, per la quale egli, maestro di sè stesso, seppe giungere a una coltura veramente eccezionale; e in tutta la sua gioventù, piuttosto che dedicarsi ai dilette dell'età sua, volle studiare tutto quanto poteva essere a portata della sua mente. E quando i pensieri della libertà cominciarono a fremere nell'animo della gioventù italiana, egli si trovò in mezzo ad essa, e a un generale che fronteggiava una dimostrazione turbolenta che chiedeva le costituzionali franchigie, egli fermando il cavallo, intimava: il popolo vuole libertà.

Nel 1861, giovanissimo, fu eletto deputato dai collegi di Cotrone e di Spezzano Grande, e fu subito eletto membro di quella Commissione che proclamò Vittorio Emanuele Re d'Italia e che ebbe a relatore Giovanbattista Giorgini, che scrisse una relazione che non è soltanto un memorabile documento parlamentare, ma anche una delle più belle pagine della prosa italiana.

Giovanni Barracco visse pel suo dovere di legislatore, poichè fece parte della Camera per ben sette legislature, e fu questore e vicepresidente; e dal culto dell'arte alla quale si era profondamente dedicato surse il Museo di arte Egizia ed Arcaica, che con nobile sentimento volle donato a Roma, e che è monumento perenne di quanto sapiente fosse il suo amore per l'arte e per la scienza.

Egli fu fedelissimo al suo partito politico, anche quando le sorti di esso volsero avverse; amicissimo del Sella, quando questi pronunciò il famoso discorso contro l'abolizione del macinato, gli telegrafò: « Benedetta colei che in te s'incinse », e il Sella rispondeva così: « Carissimo amico, grazie, mille volte grazie del tuo telegramma. Lo porto alla mia vecchia madre, la quale ne sarà commossa ».

Così questi uomini passavano dalla vita privata alla vita pubblica, portando integro e fresco il sentimento del dovere, dell'arte e della patria, e potevano quindi a 83 anni essere relatori al Senato della legge per la sovranità dell'Italia sulla Libia e per la pace di Losanna, e terminare quelle pagine brevi, ma luminose, con questa osservazione: « Quanto è il cammino percorso in soli 64 anni, dal 1848 fino ad oggi. Da Torino per Roma alla Libia, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III! »

Il pensiero di questa rinnovellata giovinezza d'Italia fu il supremo sorriso di Giovanni Barracco alla vita.

Io propongo che siano mandate condoglianze al fratello senatore Roberto ed alla città di Cotrone, che è superba di avergli dato i natali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa.

LARUSSA. L'onorevole Lucifero, rappresentante del collegio di Cotrone, ha ricordato, con commossa parola di nipote, le benemerienze del senatore Barracco, che appartenne già alla Camera come rappresentante di quel collegio, di quello di Santa Maria Capua Vetere e, nel periodo dello scrutinio di lista, del primo collegio di Cantanzaro, e che fu questore e vicepresidente della Camera.

Recentemente eletto da un collegio di Calabria, debbo ricordare anch'io le benemerienze dell'estinto, che appartenne ad una famiglia, la quale largamente contribuì al riscatto nazionale, ed obbedisco così a quel sentimento di tradizionale amicizia che ha unito i miei maggiori e i compo-